



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 12 GIUGNO 2024

I violenti sui bus, un'altra aggressione

Un verificatore spintonato e scacciato da un uomo senza biglietto sulla linea 17: c'è l'ennesimo appello al prefetto

SOS SICUREZZA

Prima l'aggressione verbale, poi, arrivati alla fermata, lo spintone che ha scaraventato l'uomo giù dal mezzo mentre l'aggressore tentava la fuga. Ha avuto una prognosi di tre giorni il controllore di BusItalia Campania che è stato aggredito nel primo pomeriggio di lunedì, intorno alle 15, da uno straniero che viaggiava a bordo della linea numero 17. Stando alla ricostruzione dei fatti, il controllore si sarebbe imbattuto nel passeggero nel corso di un abituale controllo scoprendo che viaggiava senza avere il biglietto. Da qui è scaturita una discussione animata culminata quando, raggiunta una delle fermate del percorso, il passeggero abusivo ha scaraventato il controllore fuori dal pullman e ha iniziato la sua fuga interrotta soltanto dall'intervento di una pattuglia della polizia municipale che ha fermato l'uomo e prestato i primi soccorsi alla vittima. «Le organizzazioni sindacali - scrivono in una nota unitaria Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporti - esprimono la più ferma condanna per l'aggressione subita da un controllore di Busitalia Campania, avvenuta nei pressi della fermata della stazione di Salerno. I fatti raccontano che un verificatore e controllo di titoli di viaggio, nello svolgere il proprio lavoro, veniva violentemente aggredito da un individuo privo di biglietto e documento di riconoscimento. Tale atto di violenza non solo rappresenta un grave pericolo per la sicurezza del personale ma è anche un attacco all'ordine pubblico e alla tranquillità dei cittadini che usufruiscono del servizio di trasporto pubblico ».

Tra l'altro, l'aggressione al controllore di BusItalia non è la prima ma l'ennesima di un lungo elenco per cui i sindacati chiedono una convocazione urgente in Prefettura per un summit con il prefetto **Francesco Esposito** proprio per discutere dell'emergenza sicurezza a bordo dei mezzi del servizio di trasporto pubblico. Al vaglio, ci sarebbe la riattivazione del protocollo che prevede posti di blocco delle forze dell'ordine (anche con il supporto delle unità cinofile) posizionati alle fermate più rischiose in orari strategici innanzitutto con una funzione di deterrenza. «Chiediamo - scrivono i sindacati - un incontro urgente per discutere misure immediate e

la collaborazione tra le forze dell'ordine, le aziende di trasporto e i rappresentanti dei lavoratori per prevenire e gestire adeguatamente situazioni analoghe. Le organizzazioni sindacali stigmatizzano tali comportamenti e ribadiscono con fermezza quanto sia ancora poco sicura la figura dell'autista e del personale front line. Pertanto, chiediamo continuità agli impegni presi al fine di arginare il fenomeno ricordando, che la sicurezza dei lavoratori è una priorità e va tutelata con tutte le misure possibili. Al collega va tutta la nostra solidarietà e vicinanza», la conclusione dei sindacati che hanno reso noto l'ennesimo episodio di violenza a bordo dei pullman. Ormai a cadenza ritmica, infatti, si stanno verificando aggressioni e tensioni fra l'utenza non in regola e gli operatori delle società del servizio di trasporto pubblico, non soltanto nel capoluogo ma anche in provincia. Un'esclamazione che, dunque, sta spingendo le sigle a chiedere con forza un maggiore impegno per garantire la sicurezza a bordo dei mezzi.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata I sindacati sollecitano una nuova convocazione in Prefettura per attuare idonee misure di sicurezza Al vaglio c'è l'ipotesi di "posti di blocco" alle fermate più calde



Il prefetto Francesco Esposito

più efficaci per garantire la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri. È estremamente necessario che si intensifichi



Uno dei mezzi di BusItalia in servizio in città

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Mercoledì, 12.06.2024 Pag. .07

© la Citta di Salerno 2024

Debito pubblico estero l'Italia fa meglio di tutti

A differenza dell'area anglosassone gran parte è delle famiglie residenti

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Per contro, la Francia, sempre più traballante anche politicamente, è una delle economie dell'Euroarea col più elevato rapporto debito pubblico estero/Pil, dopo Cipro (73,1%) e Belgio (58,5%). Manca ormai da anni il dato della Grecia, il cui debito pubblico prima della crisi del 2009-2012 era però quasi totalmente finanziato da investitori non residenti. Il che spiega anche perché la Grecia a quell'epoca sia finita, di fatto, se non formalmente, in default.

Tra le dieci più grandi nazioni dell'Eurozona per numero di abitanti, solo i Paesi Bassi (18,8%) e la Germania (28,8%) presentano oggi rapporti debito pubblico in mani estere/Pil più bassi di quello italiano, collocandosi su valori più alti del nostro anche la Finlandia (39,9%) e l'Austria (49,8%), oltre ai già citati altri maggiori Paesi del Mediterraneo e il Belgio.

Esiste dunque un'altra importantissima classifica, pressoché sconosciuta, cioè quella del debito pubblico detenuto da stranieri/Pil, che vede l'Italia tra i Paesi più solidi in Europa. E che racconta di una realtà ben diversa da quella del rapporto tra debito pubblico totale e Pil, considerato da tutti come "oro colato" quale indice della sostenibilità delle finanze pubbliche capace di individuare eventuali Paesi "pericolosi". Questa più conosciuta graduatoria del debito totale/Pil vede l'Italia seconda nella Unione Europea soltanto alla Grecia, ma dice in realtà ben poco, se sganciata da altri indicatori chiave come la posizione finanziaria netta sull'estero di una nazione o la sua capacità di riuscire a produrre su lunghi periodi avanzi statali primari (cioè prima del pagamento degli interessi) oppure ancora, appunto, il suo rapporto debito pubblico estero/Pil. Con ciò non si vuole negare l'importanza di tenere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico totale e Pil, cosa che l'Italia deve fare assolutamente, ma è altrettanto chiaro che tale rapporto, preso da solo, non riflette assolutamente il reale stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese e la loro interrelazione con la disponibilità di risorse finanziarie del settore privato nazionale, che è cruciale per stabilire la sostenibilità delle prime. Infatti, se una nazione dispone di abbondanti risorse finanziarie private interne (come l'Italia) può sostenere più facilmente il proprio debito pubblico di una nazione che ne possiede di meno.

Non vi sono ancora comunicazioni ufficiali dell'Eurostat sulla struttura dei debiti pubblici dei Paesi Ue nel 2023 (i dati verranno diffusi venerdì), ma le cifre di cui stiamo parlando sono già disponibili sul sito internet della Banca Centrale Europea, assieme a molti altri dati. Ad esempio, sempre considerando i primi dieci più grandi Paesi dell'Euroarea, si può constatare che l'Italia è quello con la più bassa percentuale di debito pubblico detenuta da investitori non residenti (27,6%), mentre Germania (45,2%) e Francia (51,5%) dipendono molto di più dall'estero per il finanziamento dei loro debiti pubblici, così come altri Paesi quali Austria (64,1%), Finlandia (52,6%), Belgio (55,6%), Spagna (42,6%) e Portogallo (42%).

Scopriamo altresì che la Francia è l'economia con il più elevato debito pubblico finanziato da investitori non residenti (1.597 miliardi di euro nel 2023), davanti a Germania (1.186 miliardi), Italia (789 miliardi) e Spagna (670 miliardi). Il debito pubblico estero della Francia è oggi praticamente il doppio di quello italiano, nonostante un rating comparato dei titoli di stato molto generoso a favore dei cugini d'Oltralpe e severissimo verso l'Italia. È chiaro che un'elevata quota di debito finanziata da stranieri può essere in via di principio sintomatica di un atteggiamento di fiducia verso un Paese, come il governo francese cerca da sempre di argomentare nella sua comunicazione verso i mercati, peraltro di giorno in giorno sempre meno convincente e sempre più affannosa. Ma se tale quota diventa troppo elevata, così come lo stesso valore assoluto del debito estero (i 1.597 miliardi di Parigi sono una cifra stratosferica), alla fine la dipendenza dagli investitori stranieri può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità e generare un boomerang di crescente sfiducia. Con esiti potenzialmente traumatici.

L'Italia, al contrario, è anche il primo Paese dell'Unione Europea per valore del debito pubblico detenuto da investitori residenti non finanziari, cioè famiglie e imprese (383 miliardi di euro nel 2023). Per una cifra talmente rilevante che dovrebbe bastare da sola a dimostrare anche agli occhi del mondo e delle agenzie di rating la notevole capienza delle risorse finanziarie interne del nostro Paese, la cui importanza non viene invece mai valutata adeguatamente. Mentre i cittadini tedeschi, francesi e spagnoli investono pochissimo nei loro debiti pubblici (rispettivamente 74, 48 e 34 miliardi le cifre attuali), dati i bassi rendimenti dei relativi titoli di stato, lasciando agli stranieri il maggior onere di farlo. Stranieri, peraltro, alla ricerca non certo di guadagni ma di una semplice allocazione di porzioni dei propri portafogli in titoli ritenuti "sicuri". Ma "sicuri" per davvero? Fino a un certo punto. Vedi il caso del debito pubblico francese. Infatti, considerando insieme l'ammontare assoluto del debito (3.101 miliardi quello di Parigi a fine 2023, cioè 238 miliardi in più del nostro), il rapporto debito pubblico totale/PIL, il debito pubblico in mani estere/PIL, il deficit primario dello Stato transalpino ormai ricorrente da molti lustri e la posizione finanziaria estera netta sempre più negativa della Francia, si può affermare ragionevolmente che, diversamente dai rating vigenti, il debito pubblico italiano è oggi molto più "sicuro" di quello francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, il progetto per 150 “neet”

Fondi da Roma, Lanzara: «Attivismo e crescita per i giovani»

PONTECAGNANO FAIANO

faiano

Agevolare l’inserimento dei più giovani nel mondo del lavoro con il progetto CittàLaboratorioGiovani, finanziato dalla presidenza del Consiglio dei ministri con il supporto di Anci. E destinato anche a coloro che sono in cerca di una prima occupazione la Pontecagnano Faiano. L’Ente guidato dal sindaco **Giuseppe Lanzara** annuncia la disponibilità dei fondi grazie ai quali nella città picentina saranno avviate alcune iniziative collegate al progetto. Tutte inserite in un contenitore con attività di formazione e di orientamento per accompagnare uomini e donne a compiere un consapevole ed approfondito verso la ricerca di un posto di lavoro. I 150 protagonisti del progetto avranno la possibilità di conoscere i vari aspetti che compongono tessuto economico del comprensorio, vita politica e sociale. Competenze a tutto tondo per entrare preparati nel mondo del lavoro attraverso simulazioni che consentiranno ai giovani di utilizzare in maniera appropriata gli strumenti necessari alla compilazione del curriculum vitae, sino alla simulazione di un colloquio di lavoro.

Soddisfatto l’assessore alle Politiche giovanili **Dario Vaccaro** : «Un’opportunità impardita, che ci porta nuovamente al fianco dei giovani in un percorso di supporto e guida verso l’autonomia. Sempre più ragazze e ragazzi vivono nell’incertezza e nella precarietà. Non ci stancheremo di offrire loro il sostegno di cui hanno diritto, in termini reali e morali». Parole rafforzate dal commento del primo cittadino Lanzara: «a pochi giorni dall’inizio del progetto Literary & Social Hub, i giovani tornano a essere protagonisti di questa città con iniziative che li valorizzano e li indirizzano verso un futuro di attivismo, impegno e crescita».

Emanuela Anfuso

riproduzione riservata

© la Città di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Bracigliano - Questa sera, un omaggio doveroso per la presentazione del libro "capitani per sempre"

Gianfranco Coppola, il mondo del calcio dagli occhi di chi lo vive

Le storie emozionanti di personaggi del mondo del calcio nel ricordo di chi lo ha scritto, vale a dire Gianfranco Coppola, presidente nazionale della stampa sportiva italiana, redattore della Rai di Napoli e che mercoledì sera 12 giugno, a Bracigliano, alle ore 19 nel Palazzo De Simone le ricorderà anche con la intitolazione di un premio giornalistico per Adolfo Sessa, il collega giornalista scomparso, nativo proprio della ridente località dell'agro nocerino sarnese. Un omaggio doveroso per la presen-

tazione del libro del collega Coppola "capitani per sempre" ed anche con la premiazione di tre illustri colleghi vale a dire Alda Angrisani, Fabrizio Failla e Antonio Manzo. Cosa dire su di loro? Che sono nativi, i primi due, di Nocera Inferiore, inviati della Rai che hanno davvero dato tanto al giornalismo campano nel corso di questi anni così come Antonio Manzo, memoria storica del Mattino di Napoli tra Salerno e Roma nonché quirinalista per anni. Per Assostampa Vallo del Sarno il premio Ussi andrà

a Marilù Barile mentre come capitano storico il premio sarà per Roberto Chiancone grande talento calcistico nella Nocerina e nella Salernitana. Insomma un'altra grande serata di sport che nell'agro nocerino sarnese vedrà ancora una volta una buona partecipazione di pubblico e di amanti del calcio con il collega Coppola che illustrerà, dopo aver ricordato come d'obbligo il caro collega Adolfo Sessa nella sua Bracigliano, coloro che hanno reso interessante questo suo eccellente lavoro i cui



proventi, val la pena sottolinearlo, andranno in beneficenza della Fondazione in nome della Vita Onlus e di casa di Tonia voluti dall'arcivescovo emerito di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe.

Emzo Sica

Fisciano - L'incontro è finalizzato ad illustrare in modo approfondito il funzionamento delle stesse, soprattutto la loro utilità

Si parla di comunità energetiche e solari

“**Si affronterà anche il tema del costo economico che bisognerebbe affrontare**”

L'Amministrazione Comunale di Fisciano ha programmato per questo pomeriggio alle ore 18.00, presso l'Aula Consiliare "Gaetano Sessa", l'evento dal titolo "Comunità Solari e comunità Energetiche". Interverranno Vincenzo Sessa sindaco della Città di Fisciano; il prof. Leonardo Setti, Docente dell'Università di Bologna e Presidente del Centro per le Comunità Solari; Franco D'Auria, Amministratore Unico della Cps D'Auria; Luigi D'Auria Ceo di Trans Italia SpA; Cono Federico, Vicedirettore Generale della Bcc Monte Pruno. L'incontro aperto alla cittadinanza è finalizzato ad illustrare in modo approfondito il funzionamento delle Comunità Solari ed Energetiche. Nello specifico: come si costituiscono, cosa sono, chi può finanziarle, che costi di gestione hanno e il perché della loro fondamentale im-

portanza per le comunità. L'Amministrazione di Fisciano patrocinerà l'iniziativa insieme a Sponsor che, attraverso la "Responsabilità Sociale d'Impresa" in fase di bilancio aziendale, definiranno un percorso socioculturale che vedrà l'impresa stessa protagonista principale di un futuro "sostenibile". A breve, infatti, nascerà a Fisciano una Comunità Solare, la prima in Campania e si procederà, attraverso un percorso educativo, ad istruire le famiglie all'autoconsumo di energia rinnovabile prodotta sul nostro territorio, risparmiando denaro, riducendo CO2 e creando realtà tecnologicamente avanzate che rispettano l'uomo e l'ambiente. Un'importante occasione di consapevolezza ed approccio ad una tematica che potrà rappresentare una possibile soluzione alle problematiche legate alla crisi energetica e



Il Municipio di Fisciano

alle fonti tradizionali, da cui oggi attingiamo per soddisfare i bisogni di energia, rappresentati dai combustibili fossili come: il petrolio, il carbone e il gas naturale. L'autoconsumo collettivo difatti è la vera innovazione delle Comunità Solari disciplinate dalle ultime norme in materia di energia condivisa. Il meccanismo di scambio delle piattaforme solari si basa sul contributo di ciascun cittadino. Chi possiede un impianto fotovoltaico mette in

condizione l'energia che produce in eccesso, che

“**Chi possiede impianto fotovoltaico mette in condivisione energia in eccesso**”

viene consumata dagli altri membri della piattaforma, dando vita al meccanismo di scambio virtuale. Ci auguriamo che questa iniziativa, legata alla creazione di Città Solari, alimentate da energie pulite e rinnovabili, possa essere condivisa da altre realtà; perché solo in questa maniera si potranno perseguire obiettivi che interessano tutti: dalle persone comuni agli imprenditori e dalle Amministrazioni a tutti gli Enti pubblici e privati.

Il fatto - Restyling societario, con nuovi servizi affidati, al quale si abbina nuova identità visiva per promuovere il territorio

Sistema Amalfi, nuova veste e denominazione per la società in house del Comune

La società in house del Comune "Amalfi Mobilità" cambia denominazione e diventa "Sistema Amalfi", per effetto del conferimento da parte del Comune di nuove e importanti competenze come quelle legate alla promozione della Città, cui afferiscono la D.M.O. e l'info point turistico all'interno dell'Antico Arsenale. E con il cambio della denominazione societaria, debutta ora una nuova e moderna identità visiva. L'am-

pliamento dei servizi, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale di Amalfi, guidata dal Sindaco Daniele Milano, ha comportato una rimodulazione dell'assetto giuridico della società in house che - oltre alle aree di parcheggio, agli ascensori comunali, ai servizi di carico e scarico e di mobilità su gomma, compresa quella degli scuolabus, e di controllo della Ztl interna, nonché dei bagni pubblici - si occuperà

anche dell'importante segmento destinato all'accoglienza e alla programmazione delle politiche turistiche. Tutto questo in virtù degli ottimi risultati conseguiti nello svolgimento della gestione degli attuali servizi in affidamento. Nel nuovo brand sono racchiusi elementi fortemente identitari: gli archi capovolti rimandano alle onde del mare e alla chiglia di un'antica imbarcazione. La prua rivolta all'orizzonte è un

omaggio alla tradizione storica, culturale ed imprenditoriale della Città. «Sistema Amalfi amplierà il perimetro di servizi sin qui gestiti continuando a favorire quelle virtuose sinergie operative che ne garantiscono la gestione. - spiega Antonio Vuolo, Amministratore Unico di Sistema Amalfi - In particolare quelle derivanti da un utilizzo ottimizzato delle risorse a cui vanno ad aggiungersi i servizi di promozione turistica e cul-

turale la cui fase di progettazione e di studio si è conclusa recentemente». Almeno l'ottanta per cento del fatturato di Sistema Amalfi dovrà essere effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dal Comune di Amalfi: l'attività ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato potrà essere svolta a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale.

Cilentana 7,5 milioni per nuovi interventi

ROCCAGLORIOSA

Un nuovo intervento di manutenzione per oltre sette milioni di euro sulla Cilentana. Ad annunciarlo è l'Anas. Le lavorazioni principali stanno eseguite a Roccagloriosa e consistono nell'integrazione e sostituzione di nuove barriere di sicurezza stradali, previa demolizione e ricostruzione dei cordoli porta-barriera. Nel dettaglio le attività verranno avviate su strada a partire da oggi, mercoledì, con l'attivazione del cantiere che richiederà il restringimento della carreggiata in direzione nord, con chiusura della corsia di marcia, per lavori sui viadotti Cerretta e Cavaliere nel territorio comunale di Roccagloriosa. L'intervento complessivo riguarderà, in fasi successive, anche i viadotti Cardillo, Cerrina, Taviano I, Taviano II e Riconte, tra i territori comunali di Prignano Cilento e Castelnuovo Cilento. La realizzazione delle attività permetterà di potenziare in maniera significativa gli standard di sicurezza e percorribilità dell'intera arteria stradale, entrata a far parte delle competenze di Anas dalla fine del mese di novembre 2018. Un intervento atteso che rientra nel programma in atto per rendere questa importante arteria più sicura. Solo pochi mesi fa il caso del viadotto chiuso a Ceraso e riaperto solo dopo i necessari interventi di messa in sicurezza.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque nuove imprese al traguardo dei 100 anni

Vera Viola

Cinque new entry nell'associazione «I Centenari», che riunisce le imprese familiari italiane con più di cento anni. Nuove iscritte sono Seguso Vetri d'arte, dal 1397, a Murano; Pasta Rummo, nata nel 1846 a Benevento; l'impresa Minieri che dal 1875 gestisce le Terme di Telesse; la napoletana Mulino Caputo che quest'anno, compie 100 anni; Magaldi Spa, dal 1840, con sede a Roma.

L'associazione «I Centenari» (di cui è presidente onorario Antonio Calabrò, senior vice president Pirelli per la Cultura e direttore della Fondazione Pirelli) si è costituita a Napoli nel 2001; dal 2018, ha allargato la sua sfera di azione dalla Campania a tutta Italia. Oggi conta 35 iscritti, con fatturati e organici rilevanti. «Il mondo delle aziende di famiglia corre su un filo che definirei delle tre P: ossia il passaggio generazionale che va affrontato con passione e pianificazione», dice Ugo Cilento, presidente de I Centenari.

Quanto ai nuovi soci, Seguso Vetri d'arte fa capo a una delle dinastie vetrarie più antiche dell'isola di Murano, passata per 23 generazioni. Oggi l'eredità è in mano ai fratelli Gianluca, Pierpaolo e Giandandrea.

Rummo produce pasta a Benevento dal 1846, quando il fondatore Antonio Rummo costruì il primo mulino. Nel 1991 venne inaugurato il nuovo pastificio in contrada ponte Valentino, attuale sede della società.

Il Mulino Caputo nasce a Napoli nel 1924. Dalla sede storica di San Giovanni a Teduccio vengono prodotte farine destinate ai professionisti degli impasti dolciari, della panificazione, della pasta e della pizza.

La famiglia Minieri gestisce le Terme di Telesse. Oggi la quinta generazione guida il complesso turistico-termale considerato una eccellenza del territorio.

Infine Magaldi, a Salerno, nasce per produrre nastri trasportatori di linee di montaggio e si specializza in progettazione di impianti energetici. L'innovazione è nel dna: ha realizzato un impianto di accumulo di energia da fonti alternative a base di silicio che suscita interesse anche all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 12 Giugno 2024

Dossier choc della Fim CislSettemila metalmeccanicistritolati dalle crisi aziendali

In affanno il settore in Campania. Domani sciopero a Caserta

napoli È a dir poco sconcertante la fotografia del settore metalmeccanico in Campania che viene fuori dal report diffuso ieri dalla Fim Cisl regionale sullo stato delle crisi, secondo il quale purtroppo «si conferma il rallentamento registrato verso la fine del 2023.

«Nel primo semestre 2024 — spiega il sindacato campano — abbiamo registrato il coinvolgimento di circa 7 mila lavoratori metalmeccanici campani coinvolti a vario titolo in crisi legate al settore metalmeccanico (finanziaria, di settore e transizione, legate alla carenza di materie prime e alle tensioni geopolitiche e guerre). Un segnale che fa il paio con i dati Istat che registrano un calo della produzione industriale e una frenata del Pil nell'ultimo trimestre». I numeri sono davvero impietosi: nelle cinque province le aziende coinvolte nella crisi sono ben 26 la metà delle quali, cioè 13, nella sola provincia di Caserta che indossa quindi la maglia nera in regione. Segue la provincia di Napoli con 6 aziende, Avellino con 4, Benevento con 3 e Salerno con una sola azienda in crisi. Il report segnala anche «la difficile gestione della transizione green ed energetica di molte aziende, in particolare nei settori dell'automotive». In questo comparto, infatti, le aziende in crisi sono 13 con 4.350 lavoratori a rischio. Per quanto riguarda l'industria automobilistica campana allora, «continua a preoccupare sul piano occupazionale — si legge nel report — la scelta di fermare la produzione dei motori endotermici nel 2035 che vede la Campania pienamente coinvolta con lo stabilimento di Pratola Serra».

«Una scelta che impatta tra l'altro — fa notare il sindacato — su una presenza significativa di aziende dell'indotto di componentistica, in cui la Campania è tra i maggiori produttori ed esportatori, legato ai motori endotermici. Resta il tema legato alle piccole e medie imprese che continuano a scontare rispetto alla loro dimensione minore capacità di reazione sia nella ricerca di mercati, che carenza di liquidità da investire nella transizione». Oltre agli aiuti pubblici «servirebbe, specie per alcune aziende di filiere coinvolte nelle transizione — secondo la Fim Cisl — un lavoro di concerto tra istituzioni, grandi multinazionali, sindacato e hub di ricerca (Università e Iis) per gestire il passaggio a nuove produzioni». «Il quadro delle "crisi storiche" presenti al Mimit per il settore metalmeccanico — si legge ancora nel report — denota un protagonismo drammatico delle aziende campane: Firema, Jabil, Soft Lab, Industria italiana autobus, ex-Ilva. In conclusione, il 2024 si apre con il settore metalmeccanico campano che rallenta ancor di più rispetto a tutto il Paese».

«Dallo studio che abbiamo condotto ed anche in relazione ai dati nazionali — spiega Giuseppe De Francesco, della segreteria della Fim Campania — si evince che è indispensabile ora più che mai realizzare un patto forte tra istituzioni locali, imprenditori e sindacato per determinare un piano di sviluppo industriale che renda attrattivo il nostro territorio tale da garantire i livelli occupazionali anche attraverso lo sviluppo di competenze che le varie transizioni richiedono». Naturalmente la preoccupazione maggiore, di tutti e tre i sindacati metalmeccanici confederali Fim, Fiom e Uilm, in Campania è rappresentata soprattutto dal territorio del Casertano. Una situazione talmente grave e a rischio che ha spinto ieri le tre sigle sindacali di categoria a proclamare uno sciopero generale di 8 ore dei metalmeccanici della provincia di Caserta per puntare un faro sulle tante vertenze che riguardano il distretto industriale in Terra di Lavoro.

La mobilitazione unitaria è in programma per domani a partire dalle ore 9, con un corteo che si muoverà da piazza Garibaldi (nei pressi della stazione ferroviaria) per poi raggiungere piazza Dante dove ci saranno gli interventi di lavoratrici e lavoratori metalmeccanici e dei segretari generali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm, Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella.

Paolo Picone

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 12 Giugno 2024

Autonomia differenziata, è scontroLa Lega: subito il voto alla Camera

Il Carroccio: a breve l'ok finale al testo. Il Pd: le urne hanno dimostrato che il Meridione dice no

Sabato e domenica scorsi dal Mezzogiorno è arrivato un messaggio preciso al centrodestra: nel voto per le Europee, nonostante il successo personale di Giorgia Meloni, soltanto la circoscrizione meridionale non ha premiato FdI come primo partito; per di più il risultato dell'intera coalizione di governo è andato (ben) sotto quello dell'opposizione. Molti analisti hanno spiegato che tra le ragioni di un simile responso delle urne c'è la dichiarata volontà dell'esecutivo, principalmente lato Lega, di chiudere, e rapidamente, la partita sull'Autonomia.

Proprio ieri, infatti, alla Camera è ripresa la discussione sul regionalismo differenziato. «Lasciato il giusto spazio alla tornata elettorale — ha affermato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia — è cominciato l'ultimo miglio di una riforma che cambierà l'Italia. La metterò al passo con le Nazioni europee più avanzate e permetterà nel Paese a chi è più avanti di non arretrare e a chi parte da più indietro di recuperare il gap. Secessione dei ricchi? No! Crescita e modernità per tutti». Parole pronunziate mentre a Montecitorio — dopo l'approvazione ottenuta in Senato — tornava il testo dal titolo Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione .

«Oggi (ieri, ndr), come promesso prima delle europee e amministrative, iniziano le votazioni sugli emendamenti dell'opposizione per arrivare nei prossimi giorni al voto finale del ddl per l'attuazione dell'autonomia differenziata». Ne è certo Massimo Bitonci, sottosegretario al Mimit, in aula tra i banchi del governo con Calderoli.

Sul versante opposto il Pd. «Cerchiamo di bloccare il cinico baratto tra premierato e autonomia differenziata. Due riforme legate che per noi si devono fermare, su entrambi i fronti». Così Elly Schlein. Che prosegue: «Infiliamoci nelle loro divisioni e proviamo a bloccare queste riforme. Fermandone una si fermano entrambe». Gli fa eco Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna appena eletto al Parlamento europeo: «Daremo battaglia, la maggioranza degli italiani, soprattutto al Sud, è contrarissima a questa autonomia».

Il gruppo del partito democratico — come quello di Avs, che propone il ritorno in commissione del Ddl — ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno della Camera e quindi di rinviare a una nuova convocazione l'esame dell'Autonomia: «L'esito delle elezioni europee ha mandato un messaggio evidente al governo. Avete perso al Sud, i numeri parlano chiaro: il Mezzogiorno ha votato contro il regionalismo differenziato». Quindi, l'appello ai deputati di maggioranza del Mezzogiorno: «Fermatevi, questa secessione fa male ai cittadini del Meridione. Non spaccate l'Italia».

La conferenza dei capigruppo, convocata dopo la richiesta di FdI appoggiata dall'opposizione, però, ha confermato i tempi di discussione del testo. «È stata proposta solo una dilazione di qualche ora, quindi seguiamo come da calendario» ha spiegato Chiara Braga (Pd) lasciando la riunione. Per la cronaca: l'aula, con 32 voti di differenza, ha respinto la richiesta avanzata dai dem e sostenuta da tutte le forze di centrosinistra di invertire l'ordine dei lavori dell'Assemblea e non passare, quindi, all'esame dell'Autonomia differenziata ma all'argomento successivo.

Il voto finale si avvicina. Lo scontro si inasprisce.

L'export della Campania più forte delle «crisi» vincono farmaci e auto

Le medicine Novartis per il cuore in Oriente e le Alfa Romeo negli Usa: le produzioni top

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Export campano in alto anche nel primo trimestre del 2024. Dopo i numeri importanti del 2022 (+30,7%) e del 2023 (+29,19%), maturati in contesti positivi per tutto il Paese, il primo trimestre del 2024 chiude con un più 9,6 per cento. Dalla Campania nel primo trimestre del 2024 sono partite merci per 5,3 miliardi di euro, con una crescita in valore assoluto rispetto allo stesso periodo del 2023 di 472 milioni di euro.

Un valore molto importante, anzitutto perché maturato in controtendenza rispetto a tutta l'Italia (-2,8%) con il Nord-est a meno 2,4% e il Nord-ovest a -3,4%, mentre il Centro sprofonda a meno 10,4%. E poi perché lo scenario internazionale, per le crisi dell'Ucraina e di Gaza con gli attacchi alla navigazione commerciale degli Houti nel Mar Rosso, hanno determinato una situazione di stagnazione della domanda proprio nei principali mercati di sbocco dei prodotti italiani: Germania, Francia, Regno Unito (che paga ancora drammaticamente la Brexit) e Stati Uniti.

Un risultato - quello campano - che è più del doppio del pur positivo 4,3% del Sud condizionato proprio dal dato campano e, in parte da quello abruzzese e calabrese (che tuttavia in valore assoluto è modesto: appena 247 milioni in totale).

In questo contesto la performance della provincia di Napoli è ancora più robusta con un progresso del 18,3 per cento!

CHI CRESCE

La parte del leone nell'export campano è fatta dai prodotti farmaceutici (1,7 miliardi, con una crescita del 76,8% rispetto al primo trimestre del 2023): sono il 31,65% di tutto l'export della regione. Di questa crescita, ben 1,6 miliardi (+77,7%) arriva dalla provincia di Napoli ed è largamente riconducibile alle produzioni dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata: infatti 1,5 miliardi di farmaci prendono la via della Svizzera dove la società farmaceutica ha un hub per la sua distribuzione mondiale; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Tali importanti volumi sono generati dal più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco prodotto nello stabilimento di Torre Annunziata per i principali mercati internazionali. E le previsioni di crescita sono positive per tutto il 2024.

Forte e in crescita è anche il commercio internazionale delle conserve che vede la Campania in posizione di primo piano con 584 milioni di euro (+7,8% rispetto al primo trimestre del 2023): i conservieri hanno risposto alla crisi dei mercati principali come la Germania (-18 milioni su 86) e l'Olanda (-9 milioni su 37) cercando nuovi mercati e tornando in Libia (da 17 a 35 milioni). C'è poi il caso della Cina: l'export di conserve è diminuito da 3,4 a 2,2 milioni, ma l'import è passato da 25,2 a 33,7 milioni di euro.

AUTO E AEREI

Bene (+17,9%) anche l'export di auto (dallo stabilimento di Pomigliano della Stellantis) premiato dal ritorno del marchio Alfa Romeo sul mercato degli Stati Uniti: 171,9 milioni di euro di auto con il marchio del Biscione evidentemente molto atteso negli Usa considerando che solo due anni fa, nel primo trimestre del 2022, l'export era appena di due milioni. E il mercato delle Americhe non si è limitato ai buoni risultati degli Usa, ma è stato favorevole anche in Messico e Brasile; mentre in Europa sono andate molto bene Francia, Grecia e Irlanda (male la Germania).

I mezzi di trasporto hanno avuto un generale andamento positivo: gli aerei sono cresciuti (+8,9%) principalmente per le buone performance degli Atr, in parte prodotti negli stabilimenti Leonardo di Pomigliano; ma anche i treni (+86 per

cento passati da 28,6 a 53,6 milioni).

Tutti questi andamenti positivi, al di là del settore, mostrano come le innovazioni e la ricerca fanno la differenza e rafforzano in definitiva l'economia locale, ben oltre il valore economico diretto espresso da ciascuna azienda.

CHI SCENDE

La debolezza dei consumi pesa sull'export dei beni di largo consumo: i prodotti da forno hanno risentito di questo scenario con una flessione del 26 per cento che significa la perdita di quasi 63 milioni di euro, i preziosi (-53,7 per cento) con una flessione in valore assoluto di 111 milioni, così come gli articoli di carta (-16,6% e 13,3 milioni di euro persi per strada).

Uno scenario che pesa anche sul prodotto principe del food campano: la mozzarella. Il settore lattiero caseario (all'interno del quale è censita la mozzarella) ha perso l'8,9% passando da 138,3 a 125,9 milioni. Andamento determinato proprio dalla debolezza dei consumi sui principali mercati europei.

Dinamiche che saranno anche al centro dell'Osservatorio Economico 2024 del Consorzio della Mozzarella che sarà presentato il prossimo 18 giugno e dedicato ai mercati e agli scenari di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi Zes unica, domande al via oggi Modello di comunicazione sul sito delle Entrate

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato ieri online il provvedimento che approva il modello di comunicazione per l'utilizzo del contributo sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica). Il modello è previsto dal decreto del ministero per gli Affari europei, il Sud, la coesione e il Pnrr e del ministero dell'Economia (si veda Il Sole-24 Ore del 18 maggio) che disciplina l'incentivo per il quale sono disponibili complessivamente 1,8 miliardi di euro. Da oggi al 12 luglio le imprese interessate dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che intendono effettuare fino al prossimo 15 novembre, data ultima per accedere all'incentivo.

La comunicazione per le spese sostenute o da sostenere quest'anno potrà essere inviata, dal beneficiario o da un soggetto incaricato, esclusivamente in via telematica tramite il software "ZES UNICA", disponibile da oggi sul sito internet dell'Agenzia. Il beneficiario, dopo aver firmato la comunicazione per confermare i dati indicati, è tenuto a conservare la documentazione. Entro dieci giorni dal termine di presentazione delle comunicazioni è emanato il provvedimento che individua la percentuale di agevolazione effettivamente spettante e, a decorrere dal giorno successivo, è possibile fruire del credito d'imposta per la quota corrispondente agli investimenti già realizzati alla data di invio della comunicazione per i quali è stata rilasciata la certificazione richiesta e sono state ricevute le relative fatture elettroniche. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Il provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, prevede poi che dal 31 luglio 2024 ed entro il 17 gennaio 2025, per poter utilizzare il credito d'imposta per investimenti non ancora realizzati alla data di presentazione della comunicazione oppure realizzati ma per i quali alla medesima data non sono state ricevute le relative fatture elettroniche e/o non è stata rilasciata la certificazione richiesta, il beneficiario è tenuto a presentare una o più comunicazioni integrative utilizzando il medesimo modello di comunicazione. In caso di più invii, l'ultima comunicazione integrativa validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate.

Ricapitolando, il perimetro geografico dell'agevolazione include le zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e quelle della regione Abruzzo individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Il credito d'imposta è aperto a tutte le imprese, indipendentemente da

forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes unica, per investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/201.

Beneficio differenziato per Regioni, dimensioni di impresa ed entità dell'investimento. Vale il 40% degli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania e Puglia; il 30% in Basilicata, Molise e Sardegna; 15% in Abruzzo. Deroga speciale, e incentivo al 50%, in due aree particolari, Taranto in Puglia e il Sulcis in Sardegna, interessate dal programma Just transition fund finanziato con i fondi Ue. Ma le percentuali cambiano in base al valore del progetto ammissibile. Sotto i 50 milioni, i massimali sono aumentati di 10 punti percentuali per le medie imprese e 20 per le piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovation days, il focus su Data Valley e competenze

Filomena Greco

Dopo la Motor Valley, la Valley Food e il distretto del Packaging – fulcri della manifattura dell'intera Emilia-Romagna – prende piede l'ambizione di creare in regione un Data Valley Bene Comune per proiettare nel futuro il cuore industriale di un territorio che vanta la più alta quota di export pro-capite.

Innovazione e competitività sono i temi al centro dell'appuntamento con gli Innovation days dedicati all'Emilia-Romagna. Il roadshow del Sole 24 Ore, realizzato in collaborazione con i Giovani Imprenditori di Confindustria, fa dunque tappa a Bologna domani, 13 giugno, nella sede della Fondazione Golinelli. La terza tappa del format, arrivato alla sua sesta edizione, ospita associazioni imprenditoriali, aziende, professionisti del Network di Partner 24 Ore, esponenti dell'Università e decisori pubblici per condividere analisi e soluzioni condivise a sostegno dello sviluppo delle Pmi.

Il contesto nel quale si inserisce il dibattito, che prenderà spunto da temi come le opportunità offerte dall'Intelligenza artificiale o la sfida dell'attrazione dei talenti, è la strategia regionale delineata dal Patto per il Lavoro e per il Clima che, insieme con il Pnrr, prevede uno stanziamento di 200 milioni in particolare sulla «Data Valley», il cui fulcro è rappresentato dal Tecnopolo Manifattura Data Valley Hub di Bologna: un luogo fisico che è anche un mix di competenze, destinato a creare un ecosistema dove imprese, accademia, istituzioni, start up e centri di ricerca possano accelerare l'innovazione.

Al tema dell'hi-tech e dell'Intelligenza artificiale è dedicata la prima tavola rotonda con, tra gli ospiti, Rita Cucchiara, professore ordinario di Ingegneria Informatica dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Lara Oliveti, co-founder, partner & ceo di Melazeta.

Al centro della mattinata di lavori, che si concluderà con un lunch di networking, ci saranno i temi della transizione digitale e sostenibile, a cominciare dall'impatto del Pnrr e di RePowerEu a sostegno della transizione energetica di cui si parlerà nella tavola rotonda con Lorenzo Liotta, responsabile ESG per Simest e Ferdinando Pozzani, ad di Teon.

Uno spazio sarà dedicato alle soluzioni finanziarie a supporto della crescita delle Pmi, con il contributo di Chiara Calibeo, responsabile Strumenti Subordinati, Convertibili e Fondi di investimento per Cdp, Cataldo Conte di Banca Ifis e Anna Guglielmi, managing partner Entangled Capital. Ai temi della formazione e dei giovani talenti è dedicata la tavola rotonda con Stefano Bossi, presidente

Commissione Transizione Digitale di Confindustria Emilia-Romagna; Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta dell'Emilia-Romagna; Cristian Fabbri, presidente esecutivo Gruppo Hera; Giovanni Molari, Rettore dell'Università di Bologna; Marco Moscatti, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Emilia e Alberto Vacchi, presidente e ad di Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

↑ Ftse Mib in netta difficoltà
Tengono Cucinelli e Amplifon

Ci sono solo due titoli azionari positivi sul listino Ftse Mib, cioè Cucinelli (+0,92%) e Amplifon (+0,6%): le Borse europee hanno ingranato la retromarcia, resta da verificare se è un fatto occasionale o l'avvio di una correzione.

↓ Mps guida i segni meno
Giù Leonardo e Banco Bpm

Non solo i segni meno prevalgono sui listini, ma si associano ad arretramenti sostanziosi: i titoli peggiori ieri sono risultati Monte dei Paschi di Siena (-4,93%), Leonardo (-4,47%), Banco Bpm (-4,35%) e Saipem (-4,13%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Vetture "green" cinesi esportate a prezzi di dumping grazie ai sussidi statali, pronte le misure della Commissione. Il gigante asiatico minaccia ritorsioni, nel mirino agroalimentare e alcolici. Tempo fino a novembre per trovare un'intesa

L'Europa allo scontro con Pechino

Arrivano i dazi sulle auto elettriche

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Auto elettriche cinesi, l'Ue è pronta allo scontro con Pechino. Dopo mesi di verifiche la Commissione europea è decisa ad annunciare i dazi sulle vetture pulite «made in China». La decisione di restrizione è praticamente cosa fatta, e l'obiettivo è dare un'accelerata al dossier questa settimana. Bruxelles potrebbe annunciarla già oggi. Si lavora agli ultimi dettagli, incluso l'entità del sovra-

Si estende la guerra commerciale avviata con l'acciaio e i pannelli solari

sto, la cui definizione potrebbe anche far slittare la decisione a giovedì, ammettono fonti ben informate. Cambia poco. L'intenzione di agire c'è, ed è l'anticamera di una guerra commerciale con un Paese che è pronto a ritorsioni.

Pechino avrebbe già una lista pronta di merci europee da colpire con propri dazi all'esportazione. Tra queste anche prodotti agro-alimentari, lattiero-caseari e alcolici. C'è dunque il «made in Italy» del cibo con i suoi prodotti di qualità a finire nella contesa sino-europea, comunque non immediata, poiché i dazi Ue non scatterebbero im-



L'Ue è pronta alla guerra commerciale con la Cina sulle auto elettriche

4
Le settimane concesse alla Cina per presentare le sue giustificazioni

100%
Lentità dei dazi imposti dagli Usa ai veicoli fabbricati in Oriente

mediatamente. Le misure restrittive possono scattare entro 13 mesi dall'apertura dell'inchiesta, avviata il 4 ottobre 2023. Si concede dunque a Pechino del tempo per risolvere la questione in via amichevole entro novembre di quest'anno al più tardi.

Alle autorità cinesi verrà comunque concesso un mese per rispondere ai rilievi della Commissione. Quattro settimane per fornire informazioni, chiarimenti e convincere Bruxelles che non ci siano state distorsioni del mercato e proporre rimedi. E al termine di questo periodo di conciliazione che potrebbe scattare da un momento all'altro la tagliola europea e, a seguire, quella cinese. Su un'eventuale imposizione di dazi saranno comunque gli Stati membri a decidere, con voto a maggioranza qualificata (55% dei Paesi e rappresentanza di almeno il 65% della popolazione Ue).

Sull'entità della stangata a Bruxelles si sceglie fin qui la riservatezza, ma gli analisti si attendono un aumento dell'imposta doganale fino al 25%. Quel che è certo è che questa misura europea colpirebbe ogni singola impresa oggetto dell'indagine della Commissione, inclusa Byd, il più grande venditore di veicoli elettrici al mondo, con ricavi pari a 63 miliardi di euro.

È stata la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ad annunciare l'avvio di un'indagine approfondita sui sussidi del governo cinese ai propri produ-

tori di auto a batteria. Si vedeva l'ombra di aiuti di Stato concessi per favorire le imprese nazionali, in un'aperta violazione delle regole di concorrenza, che per l'Unione europea rappresenta un'entrata a gamba tesa su un capitolo importante del Green Deal, l'agenda sostenibile a dodici stelle, e il rilancio competitivo dell'industria dell'Ue.

Novem mesi dopo l'avvio dell'indagine, la Commissione scioglie le riserve con un annuncio che è anche un asso nella manica per von der Leyen, a caccia di una riconferma alla testa dell'esecutivo comunitario, e uscita rafforzata dalle elezioni europee. Il messaggio che si invia alla Repubblica Popolare è che l'Europa non intende accettare il dumping cinese e le misure per vendere sottocosto nel mercato unico le tecnologie che servono per la transizione verde. Si tiene il punto come già fatto per i pannelli fotovoltaici e l'acciaio, altri prodotti cinesi già oggetto di precedenti restrizioni europee. E ci si allinea agli Stati Uniti, facendo del brac-

Una mossa a tutela del Green Deal
Bruxelles segue l'esempio di Joe Biden

cio di ferro Ue-Cina uno scontro Oriente-Occidente.

Poco meno di un mese fa, il 14 maggio, il presidente americano Joe Biden ha decretato una stretta sull'import di auto elettriche cinesi, quadruplicandone i dazi già decretati dal suo predecessore Donald Trump, e facendoli salire al 100% del valore reale del bene. Una decisione presa sempre in ragione di politiche anti-concorrenziali. Gli Usa hanno fatto dunque da apripista, e l'Ue si aggiunge forte delle decisioni prese oltre-Atlantico. Pechino è avvistata. —

LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Un polo nazionale per l'idrogeno verde

De Nora investe 100 milioni a Milano

Il gruppo Industrie De Nora avvia a Cernusco sul Naviglio (Milano) la costruzione della più grande gigafactory italiana per elettrolizzatori che producono idrogeno "verde", usando energia rinnovabili. Il progetto è realizzato da De Nora Italy Hydrogen Technologies, società controllata da Industrie De Nora, in collaborazione con Snam, e consentirà la nascita del più importante polo produttivo di

elettrolizzatori per idrogeno verde sul territorio nazionale, con una capacità che raggiungerà i 2GW equivalenti entro il 2030. La gigafactory si estenderà su una superficie complessiva di circa 25.000 metri quadrati e oltre agli elettrolizzatori, produrrà anche sistemi e componenti per l'elettrolisi dell'acqua e celle a combustibile. Dal punto di vista occupazionale sono previsti circa 200 posti

di lavoro diretti e un indotto complessivo di circa 2000 persone. Il termine dei lavori è previsto tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026. Per la realizzazione del sito produttivo è previsto un investimento di circa 100 milioni di euro. De Nora e il ministero delle Imprese e del Made in Italy hanno firmato nel luglio dell'anno scorso un decreto di concessione che ha riconosciuto alla società un importo di circa 32 milioni di euro in forma di contributo alla spesa, che potrà essere successivamente integrato fino a circa 63 milioni. —

© IRIS/DAVIDE FERRARI

Stellantis: in Molise svilupperemo l'ibrido con una nuova 500 e la Panda Termoli, Acc rinvia la Gigafactory

Sindacati all'attacco: inaccettabile

LA POLEMICA

LUCA FORNOVO
TORINO

Il vento che in Europa soffia contro l'elettrico e spinge invece per i motori ibridi e a scoppio sembra lambire anche l'Italia. Automotive cells company (Acc), l'alleanza europea tra Mercedes-Benz, TotalEnergies e Stellantis, ha deciso di sospendere fino alla fine dell'anno il progetto per realizzare la gigafactory di batterie per le auto elettriche a Ter-

moli (Molise). La decisione confermata nella riunione convocata al ministero delle Imprese e del Made in Italy è stata una doccia gelida per i leader sindacali riuniti al tavolo che ribattono: «Non c'è alcuna certezza per il futuro» e parlano di «una situazione inaccettabile».

La joint-venture Acc ha motivato la decisione con il rallentamento della domanda di veicoli elettrici (fenomeno che ha contorni europei) e la necessità di un aggiornamento tecnologico sulle batterie da produrre. Le sigle sindaca-

li Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri hanno chiesto al governo e alla Regione Molise «di intraprendere una azione comune per ottenere chiarezza da Acc e dalla stessa Stellantis». Il ministero guidato da Adolfo Urso è corso ai ripari spiegando di avere ricevuto «solo ieri da Acc la descrizione delle modifiche sulle nuove tecnologie che intende apportare al progetto di gigafactory a Termoli, già approvato nella programmazione del Pnrr» e che «si riserva di valutare, anche con la Commissione europea,

se esse siano compatibili con tempi e modalità del finanziamento stanziato». Il ministero divide le preoccupazioni dei sindacati e chiede «precise garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali». Nei prossimi giorni convocherà un tavolo specifico per il Molise con i rappresentanti di Stellantis, della Regione, della filiera e dei sindacati.

Stellantis ha rassicurato che la fabbrica di Termoli, dove lavorano duemila dipendenti, resta strategica per la produzione di motori endotermici per i veicoli del gruppo.



Nel sito molisano dove sono occupate duemila persone la previsione vede più componenti per l'ibrido

FONDAZIONE ENASARCO
Avviso di aggiudicazione

Si rende noto che la procedura di gara aperta, in ambito U.E., da svolgersi tramite la piattaforma telematica Accessi in rete della PA denominata "ASP", ad aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi medico-legali della Fondazione Enasarco, per la durata di 24 mesi - oltre eventuale proroga di 6 mesi - CIG: A01605860A - è stata aggiudicata alla società MEDICOMPT S.r.l., con sede in Via F.lli. V. Via Nazionale n. 15 - Cap. 56122 - C.F./P.I.: 02192551204 - con un punteggio complessivo attribuito all'offerta pari a punti 100/100 per un importo di euro 380.000,00 - oltre Iva. Alla gara ha partecipato n. 1 operatore economico. Il testo integrale dell'atto di gara è stato inviato per la pubblicazione sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 06/06/2024 ed è reperibile sul sito www.enasarco.it.
IL PRESIDENTE **Alfonso Mei**

COMUNE DI LUCCA
Esito di gara - CIG A05F02A15. Si rende noto l'esito dell'Assegni di lavoro n. 3, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 3.35, 3.36, 3.37, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51, 3.52, 3.53, 3.54, 3.55, 3.56, 3.57, 3.58, 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69, 3.70, 3.71, 3.72, 3.73, 3.74, 3.75, 3.76, 3.77, 3.78, 3.79, 3.80, 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86, 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94, 3.95, 3.96, 3.97, 3.98, 3.99, 4.00, 4.01, 4.02, 4.03, 4.04, 4.05, 4.06, 4.07, 4.08, 4.09, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63, 4.64, 4.65, 4.66, 4.67, 4.68, 4.69, 4.70, 4.71, 4.72, 4.73, 4.74, 4.75, 4.76, 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.83, 4.84, 4.85, 4.86, 4.87, 4.88, 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95, 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 5.00, 5.01, 5.02, 5.03, 5.04, 5.05, 5.06, 5.07, 5.08, 5.09, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28, 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42, 5.43, 5.44, 5.45, 5.46, 5.47, 5.48, 5.49, 5.50, 5.51, 5.52, 5.53, 5.54, 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.59, 5.60, 5.61, 5.62, 5.63, 5.64, 5.65, 5.66, 5.67, 5.68, 5.69, 5.70, 5.71, 5.72, 5.73, 5.74, 5.75, 5.76, 5.77, 5.78, 5.79, 5.80, 5.81, 5.82, 5.83, 5.84, 5.85, 5.86, 5.87, 5.88, 5.89, 5.90, 5.91, 5.92, 5.93, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97, 5.98, 5.99, 6.00, 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 6.05, 6.06, 6.07, 6.08, 6.09, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32, 6.33, 6.34, 6.35, 6.36, 6.37, 6.38, 6.39, 6.40, 6.41, 6.42, 6.43, 6.44, 6.45, 6.46, 6.47, 6.48, 6.49, 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.57, 6.58, 6.59, 6.60, 6.61, 6.62, 6.63, 6.64, 6.65, 6.66, 6.67, 6.68, 6.69, 6.70, 6.71, 6.72, 6.73, 6.74, 6.75, 6.76, 6.77, 6.78, 6.79, 6.80, 6.81, 6.82, 6.83, 6.84, 6.85, 6.86, 6.87, 6.88, 6.89, 6.90, 6.91, 6.92, 6.93, 6.94, 6.95, 6.96, 6.97, 6.98, 6.99, 7.00, 7.01, 7.02, 7.03, 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08, 7.09, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 7.32, 7.33, 7.34, 7.35, 7.36, 7.37, 7.38, 7.39, 7.40, 7.41, 7.42, 7.43, 7.44, 7.45, 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51, 7.52, 7.53, 7.54, 7.55, 7.56, 7.57, 7.58, 7.59, 7.60, 7.61, 7.62, 7.63, 7.64, 7.65, 7.66, 7.67, 7.68, 7.69, 7.70, 7.71, 7.72, 7.73, 7.74, 7.75, 7.76, 7.77, 7.78, 7.79, 7.80, 7.81, 7.82, 7.83, 7.84, 7.85, 7.86, 7.87, 7.88, 7.89, 7.90, 7.91, 7.92, 7.93, 7.94, 7.95, 7.96, 7.97, 7.98, 7.99, 8.00, 8.01, 8.02, 8.03, 8.04, 8.05, 8.06, 8.07, 8.08, 8.09, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30, 8.31, 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.47, 8.48, 8.49, 8.50, 8.51, 8.52, 8.53, 8.54, 8.55, 8.56, 8.57, 8.58, 8.59, 8.60, 8.61, 8.62, 8.63, 8.64, 8.65, 8.66, 8.67, 8.68, 8.69, 8.70, 8.71, 8.72, 8.73, 8.74, 8.75, 8.76, 8.77, 8.78, 8.79, 8.80, 8.81, 8.82, 8.83, 8.84, 8.85, 8.86, 8.87, 8.88, 8.89, 8.90, 8.91, 8.92, 8.93, 8.94, 8.95, 8.96, 8.97, 8.98, 8.99, 9.00, 9.01, 9.02, 9.03, 9.04, 9.05, 9.06, 9.07, 9.08, 9.09, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17, 9.18, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, 9.34, 9.35, 9.36, 9.37, 9.38, 9.39, 9.40, 9.41, 9.42, 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.64, 9.65, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, 9.71, 9.72, 9.73, 9.74, 9.75, 9.76, 9.77, 9.78, 9.79, 9.80, 9.81, 9.82, 9.83, 9.84, 9.85, 9.86, 9.87, 9.88, 9.89, 9.90, 9.91, 9.92, 9.93, 9.94, 9.95, 9.96, 9.97, 9.98, 9.99, 10.00, 10.01, 10.02, 10.03, 10.04, 10.05, 10.06, 10.07, 10.08, 10.09, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13, 10.14, 10.15, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.20, 10.21, 10.22, 10.23, 10.24, 10.25, 10.26, 10.27, 10.28, 10.29, 10.30, 10.31, 10.32, 10.33, 10.34, 10.35, 10.36, 10.37, 10.38, 10.39, 10.40, 10.41, 10.42, 10.43, 10.44, 10.45, 10.46, 10.47, 10.48, 10.49, 10.50, 10.51, 10.52, 10.53, 10.54, 10.55, 10.56, 10.57, 10.58, 10.59, 10.60, 10.61, 10.62, 10.63, 10.64, 10.65, 10.66, 10.67, 10.68, 10.69, 10.70, 10.71, 10.72, 10.73, 10.74, 10.75, 10.76, 10.77, 10.78, 10.79, 10.80, 10.81, 10.82, 10.83, 10.84, 10.85, 10.86, 10.87, 10.88, 10.89, 10.90, 10.91, 10.92, 10.93, 10.94, 10.95, 10.96, 10.97, 10.98, 10.99, 11.00, 11.01, 11.02, 11.03, 11.04, 11.05, 11.06, 11.07, 11.08, 11.09, 11.10, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.16, 11.17, 11.18, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.23, 11.24, 11.25, 11.26, 11.27, 11.28, 11.29, 11.30, 11.31, 11.32, 11.33, 11.34, 11.35, 11.36, 11.37, 11.38, 11.39, 11.40, 11.41, 11.42, 11.43, 11.44, 11.45, 11.46, 11.47, 11.48, 11.49, 11.50, 11.51, 11.52, 11.53, 11.54, 11.55, 11.56, 11.57, 11.58, 11.59, 11.60, 11.61, 11.62, 11.63, 11.64, 11.65, 11.66, 11.67, 11.68, 11.69, 11.70, 11.71, 11.72, 11.73, 11.74, 11.75, 11.76, 11.77, 11.78, 11.79, 11.80, 11.81, 11.82, 11.83, 11.84, 11.85, 11.86, 11.87, 11.88, 11.89, 11.90, 11.91, 11.92, 11.93, 11.94, 11.95, 11.96, 11.97, 11.98, 11.99, 12.00, 12.01, 12.02, 12.03, 12.04, 12.05, 12.06, 12.07, 12.08, 12.09, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.15, 12.16, 12.17, 12.18, 12.19, 12.20, 12.21, 12.22, 12.23, 12.24, 12.25, 12.26, 12.27, 12.28, 12.29, 12.30, 12.31, 12.32, 12.33, 12.34, 12.35, 12.36, 12.37, 12.38, 12.39, 12.40, 12.41, 12.42, 12.43, 12.44, 12.45, 12.46, 12.47, 12.48, 12.49, 12.50, 12.51, 12.52, 12.53, 12.54, 12.55, 12.56, 12.57, 12.58, 12.59, 12.60, 12.61, 12.62, 12.63, 12.64, 12.65, 12.66, 12.67, 12.68, 12.69, 12.70, 12.71, 12.72, 12.73, 12.74, 12.75, 12.76, 12.77, 12.78, 12.79, 12.80, 12.81, 12.82, 12.83, 12.84, 12.85, 12.86, 12.87, 12.88, 12.89, 12.90, 12.91, 12.92, 12.93, 12.94, 12.95, 12.96, 12.97, 12.98, 12.99, 13.00, 13.01, 13.02, 13.03, 13.04, 13.05, 13.06, 13.07, 13.08, 13.09, 13.10, 13.11, 13.12, 13.13, 13.14, 13.15, 13.16, 13.17, 13.18, 13.19, 13.20, 13.21, 13.22, 13.23, 13.24, 13.25, 13.26, 13.27, 13.28, 13.29, 13.30, 13.31, 13.32, 13.33, 13.34, 13.35, 13.36, 13.37, 13.38, 13.39, 13.40, 13.41, 13.42, 13.43, 13.44, 13.45, 13.46, 13.47, 13.48, 13.49, 13.50, 13.51, 13.52, 13.53, 13.54, 13.55, 13.56, 13.57, 13.58, 13.59, 13.60, 13.61, 13.62, 13.63, 13.64, 13.65, 13.66, 13.67, 13.68, 13.69, 13.70, 13.71, 13.72, 13.73, 13.74, 13.75, 13.76, 13.77, 13.78, 13.79, 13.80, 13.81, 13.82, 13.83, 13.84, 13.85, 13.86, 13.87, 13.88, 13.89, 13.90, 13.91, 13.92, 13.93, 13.94, 13.95, 13.96, 13.97, 13.98, 13.99, 14.00, 14.01, 14.02, 14.03, 14.04, 14.05, 14.06, 14.07, 14.08, 14.09, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.14, 14.15, 14.16, 14.17, 14.18, 14.19, 14.20, 14.21, 14.22, 14.23, 14.24, 14.25, 14.26, 14.27, 14.28, 14.29, 14.30, 14.31, 14.32, 14.33, 14.34, 14.35, 14.36, 14.37, 14.38, 14.39, 14.40, 14.41, 14.42, 14.43, 14.44, 14.45, 14.46, 14.47, 14.48, 14.49, 14.50, 14.51, 14.52, 14.53, 14.54, 14.55, 14.56, 14.57, 14.58, 14.59, 14.60, 14.61, 14.62, 14.63, 14.64, 14.65, 14.66, 14.67, 14.68, 14.69, 14.70, 14.71, 14.72, 14.73, 14.74, 14.75, 14.76, 14.77, 14.78, 14.79, 14.80, 14.81, 14.82, 14.83, 14.84, 14.85, 14.86, 14.87, 14.88, 14.89, 14.90, 14.91, 14.92, 14.93, 14.94, 14.95, 14.96, 14.97, 14.98, 14.99, 15.00, 15.01, 15.02, 15.03, 15.04, 15.05, 15.06, 15.07, 15.08, 15.09, 15.10, 15.11, 15.12, 15.13, 15.14, 15.15, 15.16, 15.17, 15.18, 15.19, 15.20, 15.21, 15.22, 15.23, 15.24, 15.

Appello della Sant'Anna: tagliare l'Iva sull'acqua, in Francia è al 5,5%

Micaela Cappellini

Il settore delle acque minerali ha margini molto bassi, per questo ogni elemento di vantaggio competitivo si rivela determinante. E l'Iva è uno di questi, secondo Alberto Bertone, presidente e ad di Sant'Anna: «In Italia l'Iva sull'acqua minerale è al 22%, troppo: in Francia è al 5,5%, negli Usa all'1%, in Svizzera al 2,5%. Sarebbe necessario abbassarla».

L'azienda di Vinadio, in provincia di Cuneo, è tra i più grandi player del comparto, con oltre 1,5 miliardi di bottiglie all'anno. Il 2023 lo ha chiuso con un fatturato di 320 milioni di euro, il più alto di sempre, con un utile «in grande crescita» e con un patrimonio netto che facilita gli investimenti: «Da tempo vorremmo raddoppiare lo stabilimento - dice Bertone - il terreno ce lo abbiamo già, ma il progetto è fermo perché i piani regolatori delle istituzioni locali bloccano ogni ampliamento. Abbiamo piani per magazzini automatizzati ed edifici esternamente in legno, perfettamente integrati con la natura circostante, ma al momento siamo fermi». Così, per aumentare la produzione, Sant'Anna ha dovuto imboccare la via della razionalizzazione delle linee produttive: «Stiamo sostituendo linee seminuove - spiega l'ad - con altre ancora più moderne, in modo che ce ne stiano di più a parità di spazio». È grazie a questo, per esempio, che Sant'Anna ricomincerà a produrre le bevande alla frutta: «Abbiamo stanziato 25 milioni di euro per la nuova linea produttiva dei tè e dei succhi - spiega Bertone - che sarà pronta per l'anno prossimo».

Già a settembre, però, verranno lanciati i primi prodotti a base di frutta: «Li facevamo già in passato - racconta l'ad - poi la produzione di tè era aumentata tanto e aveva saturato le linee. Torneremo sul mercato con delle bevande a base di frutta ma più leggere, meno dense dei succhi, e senza zucchero, in linea con i nuovi gusti dei consumatori. La frutta che utilizzeremo sarà tutta locale, grazie a una serie di accordi con le associazioni dei produttori del territorio cuneese».

Dei risultati economici della sua azienda, Bertone si dice soddisfatto: «Sant'Anna non cresce e basta, cresce sia nel fatturato che negli utili. In anni di inflazione come questi, essendo quello dell'acqua un settore a bassa marginalità, la chiave per aumentare i guadagni sta tutta nella capacità di tagliare il più possibile i costi. Noi ci siamo riusciti smagrendo le bottiglie, in alcuni casi fino al 50% di plastica in meno, ma anche rinnovando le linee produttive in modo che consumassero meno energia. Cerchiamo di fare economia in tutti i reparti». I costi di chi imbottiglia acqua, però, seppur in diminuzione, restano ancora alti: «Ho appena fatto una

riunione con i miei responsabili acquisti - racconta Bertone - nonostante i costi dei trasporti siano un po' scesi e quelli dell'anidride carbonica anche, i nostri costi ancora più alti rispetto al 2019».

Oltre che per gli investimenti nelle nuove linee produttive, la crescita del patrimonio netto di Sant'Anna pone le basi per possibili acquisizioni nel settore: «Da tempo mi sto guardando intorno - dice Bertone - ma faccio difficoltà a convincere altri imprenditori che più grandi siamo insieme, meglio è per entrambi. Un'acquisizione nel Sud d'Italia, per esempio, ci consentirebbe enormi risparmi in termini di trasporti per avere una presenza capillare in tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imballaggi, 1 milione per potenziare la raccolta

Sa.D.

Migliorare qualità e quantità della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio. È l'obiettivo del piano straordinario di Conai, presentato oggi, per intervenire in modo strutturale sulla raccolta di Roma, Bari, Napoli, Palermo, Messina, Catania e Reggio Calabria. Un investimento di quasi un milione di euro solo nel primo anno, per un'attività che potrà estendersi fino a tre anni. Nei sette comuni risiede il 30% degli abitanti delle regioni coinvolte (Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) e si produce il 30% dei rifiuti regionali. «Intervenire su queste città può significare un miglioramento dei tassi di intercettazione dei rifiuti di imballaggio, e del loro riciclo, a livello nazionale», spiega Fabio Costarella, vicedirettore Conai con delega alle attività territoriali: «Le regioni interessate hanno tassi di raccolta tra il 51% e il 58%. Sono quelle che possono far fare un passo in avanti al Centro-Sud, in ritardo rispetto al Nord che registra raccolte mediamente al 60-65%. Assottigliare il divario tra regioni più e meno virtuose è anche uno dei milestone del Pnrr. Ogni anno investiamo in strumenti simili per i comuni in ritardo».

Il totale degli abitanti di Roma, Bari, Napoli, Palermo, Messina, Catania e Reggio Calabria supera i cinque milioni. Il piano straordinario di Conai, nel primo anno, ne coinvolgerà oltre un milione e duecentomila. Il progetto coinvolge tutti i consorzi di filiera del sistema Conai, Anci e ha la supervisione del Ministero dell'ambiente. Sull'orizzonte temporale di un anno, sono già fissati gli obiettivi: per Roma si vuole passare dall'attuale 45,8% di raccolta al 47,6%. Per Napoli, dal 40,4% al 43,1%. Per Bari, dall'attuale 40% al 45,5%. Superiori i margini di crescita attesi nelle città più piccole e meno complesse: per Reggio Calabria, dal 41% di oggi, si mira a superare il 55% di differenziata. Per Catania, che oggi sfiora il 22%, si vuole arrivare al 35%. Per Palermo si vuole passare dal 15,1% al 27% circa. E per Messina, che oggi mette a segno il 53,4%, si mira a superare il 63%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Nora, al via i lavori per il polo che produrrà elettrolizzatori

Sara Deganello



Il più grande polo produttivo di elettrolizzatori sul territorio italiano, con una capacità che raggiungerà i 2 GW equivalenti entro il 2030, sorgerà a Cernusco sul Naviglio, alle porte di Milano. Ieri, la posa della prima pietra: De Nora Italy Hydrogen Technologies ha avviato i lavori per la costruzione della sua gigafactory. La società è controllata dalla quotata italiana Industrie De Nora, che ne detiene il 90%, ed è partecipata con il restante 10% da Snam, già azionista di De Nora con il 21,6% del capitale. Il progetto a Cernusco si inserisce in un più ampio piano di espansione pluriennale della capacità produttiva del gruppo, che ha l'obiettivo di raggiungere nel 2026 i 4,5 GW di capacità produttiva dedicata al segmento Energy Transition.

Il sito di Cernusco, di circa 25mila metri quadrati, produrrà elettrolizzatori Dragonfly di piccola taglia, da 1 fino a un massimo di 7-8 MW di capacità, per la generazione di idrogeno con tecnologia prevalentemente alcalina, destinati in prima battuta all'industria italiana, caratterizzata da un mercato decentralizzato e da una richiesta di idrogeno per la decarbonizzazione di settori come acciaio, ceramica, ma anche della mobilità. Non solo: la gigafactory produrrà sistemi e componenti per l'elettrolisi dell'acqua e celle a combustibile; sarà inoltre una facility a servizio delle altre divisioni di De Nora. Consentirà di creare circa 200 posti di lavoro diretti e un indotto complessivo che coinvolgerà circa 2mila persone. Il termine dei lavori è previsto tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026.

L'investimento è nell'ordine di grandezza dei 100 milioni di euro. De Nora Italy Hydrogen Technologies e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy hanno firmato nel luglio 2023 un decreto di concessione che ha riconosciuto alla società un importo pari a circa 32 milioni di euro in forma di contributo alla spesa a valere sul fondo istituito dal ministero per il sostegno finanziario alle imprese che partecipano alla realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo (Fondo Ipcei). L'importo è finanziato tramite risorse del Pnrr. Gli importi destinati alla concessione

di agevolazioni all'azienda potranno essere successivamente integrati fino a circa euro 63 milioni, a seguito delle ulteriori disponibilità derivanti dalle attivazioni destinate al sostegno dell'Ipcei Idrogeno.

«De Nora ha sempre avuto una vocazione internazionale, ma in questo caso ha fatto la scelta strategica di investire in Italia. Lo stabilimento sarà più all'avanguardia di quelli sparsi in tutto il mondo, sia per le linee di produzione, con macchinari di ultima generazione, sia per il prodotto», ha commentato Federico De Nora, presidente di De Nora. L'ad Paolo Dellachà ha aggiunto: «Le stime sul fabbisogno futuro di elettrolizzatori variano molto e gli esperti ora dicono che l'Europa potrebbe avere bisogno di una capacità di 100 GW o più entro il 2030. Queste cifre ci fanno sperare in un potenziale di crescita molto significativo», ha inoltre confermato che nel nuovo polo si concentrerà buona parte dell'attività produttiva italiana del gruppo. Con la joint venture con Thyssenkrupp (Thyssenkrupp Nucera), con cui sviluppa elettrolizzatori di taglia maggiore, per grandi progetti come quello in Arabia Saudita nella città di Neom, De Nora è già nel mercato delle tecnologie per la produzione dell'idrogeno verde, e il portafoglio ordini per il 2024-2026 è di 2 GW.

L'ad di Snam Stefano Venier ha sottolineato il ruolo dell'azienda nel progetto, come abilitatore anche nella transizione all'idrogeno: «Il futuro sarà fatto di elettricità da rinnovabili e di molecole verdi. Qui costruiremo quelle tecnologie che serviranno a produrle. Come Snam saremo lì poi per il trasporto con un riadattamento dei tubi esistenti».

Condivisa dalle autorità intervenute, dal ministro delle Imprese Adolfo Urso con un videomessaggio, al viceministro sempre alle Imprese Valentino Valentini, dal presidente della regione Lombardia Attilio Fontana al vicesindaco di Cernusco Marco Erba, la soddisfazione per un polo strategico nei necessari percorsi di transizione, per l'Italia ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta, svolta verde per Sofidel in Svezia: apre un sito innovativo di gas rinnovabile

Silvia Pieraccini

Non è come vendere frigoriferi agli eschimesi, ma poco ci manca: Sofidel, colosso lucchese della carta igienica e dei rotoloni da cucina (il tissue), inaugura in Svezia, regno delle foreste e del leader europeo del settore, un impianto innovativo di gas rinnovabile che serve per asciugare i fogli di carta prima di essere avvolti nelle bobine. Nella piccola Kisa, quattromila persone a 300 chilometri a sud di Stoccolma, è entrato in funzione – anche se è ancora in fase di test – un reattore di gassificazione alimentato da scarti del legno (trucioli e segatura), realizzato dalla società svedese Meva Energy.

L'impianto, finora mai destinato a fabbriche ma a grandi comunità (nell'Ottocento la gassificazione veniva utilizzata per produrre gas di città per l'illuminazione), converte la biomassa legnosa in un bio-syngas - un gas di sintesi costituito da una miscela di monossido di carbonio, idrogeno e metano - grazie a un processo termochimico che avviene ad alta temperatura (1.000 gradi) e in carenza di ossigeno, usando l'aria come agente ossidante. Questo syngas, non avendo subito alcuna combustione, mantiene le proprietà energetiche del combustibile solido da cui deriva, e può essere definito green perché evita l'aumento di anidride carbonica causato dalle fonti fossili. Secondo l'Università di Pisa, che ha collaborato allo studio del progetto col gruppo Andritz e Meva Energy, l'impianto garantirà, per la prima volta in Europa, zero emissioni. La biomassa legnosa peraltro proviene dalla filiera locale: le foreste e i boschi a perdita d'occhio che coprono la Svezia assicurano pellet in abbondanza.

L'impianto, che ha una capacità di 4,5 megawatt di gas rinnovabile e – secondo quanto dichiarato da Meva Energy - a regime permetterà una riduzione annuale di anidride carbonica superiore a 10mila tonnellate, produce energia termica utilizzata per asciugare la carta che esce dalla cartiera Sofidel situata a poca distanza, ma in futuro potrà produrre anche elettricità. Per adesso Sofidel ha stretto con Meva Energy un accordo di fornitura della durata di dieci anni. “Con questo progetto il gruppo compie un passo avanti nel percorso di sostenibilità – spiega Stefan Gustafsson, country operation manager di Sofidel in Svezia – contribuendo al nostro obiettivo di azzerare le emissioni di carbonio nette entro il 2050”.

Il gruppo lucchese, in mano alle famiglie Lazzareschi e Stefani, è il secondo produttore europeo e il settimo al mondo di tissue, con 1.440 tonnellate di capacità produttiva annua, 3.129 milioni di euro di fatturato 2023 (+11,5% sull'anno precedente) e 7.071 addetti in 17 stabilimenti situati in 13 Paesi. I prodotti Sofidel,

trainati dal marchio Regina, sono presenti in 55 Paesi nel mondo. In Svezia lo stabilimento - che si estende su un'area di 30mila metri quadrati e impiega 185 persone - integra la fase di cartiera per la produzione delle bobine-madri e la trasformazione delle bobine in rotoli di carta igienica e rotoloni da cucina (converting), con una produzione che sta per essere potenziata per rispondere alle esigenze del mercato. “Stiamo investendo in una terza linea di converting – spiega Gustafsson – che sarà operativa in autunno e aumenterà la capacità produttiva dello stabilimento del 40%”. Oggi Sofidel Sweden produce 25mila tonnellate di rotoli, circa 800 rotoli di carta igienica al minuto, ed entro l'anno aggiungerà ai marchi prodotti anche Regina, il più famoso del gruppo e al centro di un processo di espansione in Europa che sta toccando anche Spagna, Polonia, Paesi Bassi, Ungheria e Romania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA